

LA TESTIMONIANZA L'EX ALLEVATORE VINCENZO FORNARO: NESSUNO VOLEVA SCOMMETTERE SULLA POSSIBILITÀ DI RICONVERTIRE I TERRENI

Simbolo della rinascita

La masseria subì l'abbattimento di 600 pecore a causa della diossina

● La masseria Carmine della famiglia Fornaro è il simbolo della rinascita e del riscatto nei confronti di un'economia basata sull'acciaio. Per questo è stata scelta come luogo simbolo anche del progetto «Terre Elette». Già due anni fa qui, attorno alla masseria, è stato pensata e realizzata la prima piantagione di canapa. «Era appena cominciata la primavera, periodo analogo a questo - spiega Vincenzo Fornaro -.



MASSERIA CARMINE L'ex allevatore Vincenzo Fornaro

Solo che due anni fa nessuno credeva e nessuno voleva scommettere sulla possibilità di riconvertire i terreni inquinati da decenni di veleni. Siamo partiti comunque con il primo raccolto per capire se il seme era compatibile con il clima e con la terra, ma soprattutto per capire se questo vegetale realmente potesse assorbire gli inquinanti dal terreno. Dopo il periodo necessario alla crescita sana

della canapa, sono stati fatti gli esami sulla presenza di metalli pesanti, e i risultati sono stati buoni: venne dimostrata una diminuzione nel terreno degli inquinanti». «Quest'anno però - prosegue Fornaro abbiamo deciso di analizzare, a spese nostre, anche la diossina, per capire con certezza se la canapa può essere utile nell'eliminazione. Se anche questi esami saranno positivi, potremo

pensare di utilizzare la canapa anche per usi alimentari».

Al momento, però, sempre nell'ambito del progetto «Terre Elette», il raccolto della semina di quest'anno sarà usato in ambito tessile. «Il primo raccolto del 2014 è stata lasciato sul campo e utilizzato come concime - aggiunge Fornaro -.

Questo invece sarà lavorato come fibra tessile e ci servirà per ristrutturare parti di una barca che porterà in giro i turisti sul Mar Piccolo. Uniremo poi la calce con la canapa raccolta per fare gli steccati di un porticciolo e per fare i mattoni per la costruzione di un piccolo punto ristoro».

La famiglia Fornaro, proprietaria della masseria Carmine, ha subito nel 2008 l'abbattimento di 600 pecore intossicate da diossina a causa della vicinanza con l'Ilva. Capi che reggevano la loro economia. Hanno così deciso di denunciare quanto subito, tant'è che la loro storia è parte integrante del processo «Ambiente Svenduto», e con decisione e determinazione hanno avviato il processo di riqualificazione dei territori, cercando soluzioni sostenibili sia dal punto di vista ambientale che sociale ed economico. È così che è nata l'idea di piantare la canapa.

«La differenza tra ieri ed oggi - conclude Fornaro - è che ieri eravamo completamente soli, mentre in questi due anni la coltivazione della canapa si è talmente diffusa da coinvolgere altre realtà locali. In questo quadro si è sviluppata la collaborazione con "Noi e Voi" che ci ha portato poi a vincere il bando di **Fondazione con il Sud**. Siamo con orgoglio il progetto che ha ottenuto la massima dotazione finanziaria. Vuol dire che è valido. E merita. "Terre Elette" ha un obiettivo: lanciare il seme della speranza e creare nuovi posti di lavoro per Paolo VI e per la città. Non più solo sulla carta, ma con risultati veri e puntando sempre su una riconversione ecologica».

[alessandra cavallaro]

